

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : www.alpcub.it - Nuova Mail: info@alpcub.it

N° 919 OBBLIGO "ALL'ITALIANA"

Il Green pass non è una misura sanitaria, ma uno strumento nato per favorire la libera circolazione in sicurezza dei cittadini dei Paesi europei, evitando quarantene e norme difformi da un Paese all'altro.

In Italia è diventato un lasciapassare per accedere a eventi, strutture ed ora anche per lavorare nelle scuole e nelle università.

E' diventato un modo per spingere i cittadini a vaccinarsi in regime di non obbligo vaccinale, violando principi costituzionalmente garantiti. Il fatto che

siamo di fronte a vaccini ancora in fase sperimentale ha portato i singoli Stati membri dell'Unione europea a non introdurre l'obbligo vaccinale. Il Consiglio d'Europa ha escluso la legittimità dell'obbligo: la risoluzione n. 2361/21 del CdE specifica che gli Stati devono "assicurarsi che i cittadini siano informati del fatto che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non desidera farlo". Si raccomanda ai Paesi membri di "garantire che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato, a causa di possibili rischi per la salute o per non voler essere vaccinato".

E' inaccettabile che oggi i lavoratori sprovvisti di Green pass ricevano un trattamento discriminatorio, come sta accadendo in alcune aziende. Le mense sono un luogo di lavoro e sono più sicure dei ristoranti, ai quali non possono essere equiparate. Col Green pass a scuola non si creano affatto ambienti sicuri. **Sembra più una soluzione all'inerzia del Governo su tutto ciò che si sarebbe potuto fare per mettere le scuole in sicurezza** (riduzione del numero di allievi per classe, trasporti, tracciabilità dei contagi).

SEDE APERTA DA MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

Orari Lun-Mer-Ven 15-18.30

- **Fiscale:** venite a ritirare i **730/2021!** Lunedì-mercoledì-venerdì h.15-18.00. Per l'ISEE si deve prenotare: tel. 0121480503
- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** segnalare notizie dai posti di lavoro: mail locandina2019@gmail.com

>>> Morti sul lavoro: molte imprese (specie medie e piccole) vedono le normative sulla sicurezza come costo da ridurre e non investimento per migliorare il processo (irregolarità riscontrate dalle ispezioni intorno al 70%). Ma l'Ispezzato conta metà del personale necessario ai controlli e ha potere sanzionatorio limitato, le ASL hanno ridotto del 50% l'organico in 10 anni e manca una banca dati condivisa per la prevenzione. **RISULTATO: 3 vittime ogni 24 ore (dal 2015 mai sotto i 1000 l'anno). PER QUANTO ANCORA?**

>>> SKF: vietata la mensa agli sprovvisti di green pass. Alternativa ad Airasca: due panini e una bottiglietta d'acqua da consumare sotto un tendone all'aperto. A Villar Perosa almeno si può scegliere il cibo. Come si fa, senza divieto alla mensa esplicito per legge e con un protocollo anti contagio difeso come infallibile, a credere che non sia un pressing dell'azienda per avere tutti vaccinati ed evitare grattacapi legali?

Sul retro GKN e spunti per la lotta 



Da “Insorgere. Dalla fabbrica in poi”

(di Alberto Zoratti)

Il 9 luglio, quando il fondo Melrose decise di chiudere lo stabilimento GKN da un giorno all'altro con una semplice email, è stato il primo momento in cui si è concretizzato lo sblocco dei licenziamenti.

Al nome Gkn si sono associati la Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, la Timken di Brescia e le decine di crisi industriali che vedono, tra i casi storici, la Whirlpool di Napoli, in attesa delle prossime crisi e che alla fine di ottobre si sblocchi il comparto tessile e abbigliamento...

Dopo aver preteso la continuità della produzione anche nei momenti peggiori della pandemia, oggi Confindustria vuole che i costi della crisi siano pagati da lavoratrici e lavoratori, oramai variabile dipendente dai profitti e dai dividendi degli azionisti.

Aver sbloccato i licenziamenti è stato l'omaggio portato a Confindustria come scorciatoia per l'uscita dalla crisi, scaricandone i costi sociali sulla collettività, oltretutto dopo decenni di disarticolazione dei diritti del lavoro, a conferma della visione neoliberista e opportunistica del Governo dei migliori.

Si è preferito lasciare mano libera alle imprese, mettendo in secondo piano priorità come riforma del welfare, reddito universale, salario minimo e riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Il tutto, tra l'altro, senza un vero e proprio piano industriale per una reale conversione ecologica nonostante le decine di miliardi del PNRR e all'interno di un sistema senza tutele dalla delocalizzazione e dalla libera circolazione dei capitali.

La vertenza Gkn rimette al centro di un Paese normalizzato dai conflitti la questione dei rapporti di forza tra capitale e lavoro e tra capitale e pianeta, e la necessità di cominciare a lavorare per un loro ribaltamento.

In questo un ruolo fondamentale dovrà essere giocato dai territori e dalle loro comunità, dove gli impatti del liberismo e della libertà di fare profitti sono più pesanti: non sarà sufficiente creare gruppi di sostegno al collettivo di fabbrica Gkn e iniziative locali di mobilitazione e di sensibilizzazione, ma si dovranno creare le condizioni per una messa in rete di tutte le vertenze del territorio per far crescere una massa critica capace di opposizione sociale e di visione alternativa.

Sarà solo una prima tappa, un piccolo passo della lunga marcia che tutte e tutti siamo chiamati ad affrontare, dove le parole conflitto, ribaltamento dei rapporti di forza, diritti del lavoro e trasformazione ecologica dovranno diventare l'asse trainante dell'alternativa sociale che bisognerà mettere in piedi.